

Il tribadismo fra le donne oneste

CAP. IV.

Il tribadismo fra le donne oneste - La degenerazione nella coppia tribade - La sessualità dell'urningo femmina - L'abbigliamento mascolino - Aberrazioni e strattagemmi curiosi - L'inclinazione alla violenza - Epistolario - Seduzione - Simulazione - Gelosia - Rapporti sessuali delle tribadi - La loro vita sociale - Osservazioni di coppie tribadi del Krafft-Ebing, del Lombroso, ecc. - Fidanzamenti e matrimoni fra tribadi - Il tribadismo nei conventi - Corrispondenza fra educande - Interessante caso d'inversione sessuale congenita in una donna osservato dallo Zuccarelli.

« L'influenza della degenerazione tende sempre più a ravvicinare e a confondere i due sessi, per cui si ha nei criminali l'infantilità femminile nel maschio che lo mena alla pederastia, a cui corrisponde la mascolinità delle donne, per una tendenza al ritorno atavistico verso il periodo dell'ermafroditismo. La prova ne è che in molte questa tendenza ha preceduto fino la pubertà; che molte si compiacevano a vestirsi da maschio, godevano a vedere organi femminili, sfuggivano i lavori femminili. Difatti, secondo Schüle, nella pazzia morale e nella epilessia, si riscontrano frequenti i casi di perversioni sessuali.

« L'urningo maschio ama, deifica l'uomo amato, come l'uomo normale l'amata. Egli è per esso capace dei più grandi sacrifici, sente i tormenti di un amore infelice, delle infedeltà amorose, della gelosia.

« Egli cerca di piacere all'amato con gli stessi modi che la donna istintivamente mette in opera per piacere all'uomo che ama; nell'apparente pudicizia, nel sentimento estetico, nell'amore per l'arte, perfino nel passo, nel portamento, nelle vesti, non può a meno di avvicinarsi all'uso femminile. Egli inclina specialmente ad occupazioni donnesche, nelle quali può dimostrare anche

una certa attitudine. Per ciò che si riferisce all'arte e all'estetica, solo il ballerino, l'attore, l'atleta, la statua maschile richiamano la sua attenzione. La vista di femminili bellezze gli è indifferente, se non isgradevole: una donna nuda gli desta schifo, mentre la vista di genitali, di coscie maschili, lo fa tremare di voluttà.

« Ora, nella donna che ama la donna, i rapporti, *mutatis mutandis*, sono gli stessi: l'urningo femmina sessualmente si sente come un uomo: si compiace nel dimostrare coraggio ed energia virile, perchè queste doti alle donne piacciono. Ama quindi di portare i capelli e gli abiti secondo le foggie maschili, e la sua massima felicità è quella di comparire in certe occasioni vestita da uomo. Ha inclinazione solo per giuochi, occupazioni e piaceri maschili, vagheggia con la mente ideali di personalità femminili, nel circo e nel teatro solamente le attrici destano il suo interesse, e similmente nelle esposizioni artistiche soltanto quadri e statue di donne risvegliano il sentimento estetico e la sua sensualità » (1). Essa ha spesso figura, oltre che vestiario, di maschio.

« Le tribadi — scrive Taxil — sono da 25 a 30 anni con capelli corti, vestiti semimaschili, che portano con gran disinvoltura; alcune si appiccicano una barba intiera che completa la loro figura. »

Inutile aggiungere che anche nella Grecia antica le tribadi avevano, come hanno oggi, l'abitudine di vestirsi da uomo, di tagliarsi i capelli, ecc. Vedi su ciò il

(1) KRAFFT-ERING - Op. cit.

famoso dialogo di *Clotario e Leena* nelle opere di Luciano da Samosato.

E la violenza speciale agli impulsivi, il fatto che molte sono insieme criminali-nate ed epilettiche, aiuta a spiegare la straordinaria virulenza di questi amori che contrasta colla volubilità dei soliti loro amori che sono meno stabili, meno sentiti, perchè meno organici. « Sono tragi-commedie — scrive Martineau — di cui l'idea degli amori solo cogli uomini non danno un'idea; si scrivono, si spiano, si studiano fino il pigiamento delle palpebre alla discesa dalla camera del cliente: si battono: si minacciano e si feriscono. Una scrive e persuade un'amica a farsi iscrivere nei registri ed entrare in un bordello per trovarsi così insieme; altre si feriscono per potersi far curare nell'ospedale ov'è l'amica ». (1)

X, principessa, di 50 anni, già lasciavissima con uomini, aveva conosciuto, anni fa, un certo colonnello M. che le affidò, morendo, la figlia Carlotta, giovane di 23 anni, squilibrata, isterica, ma dotata d'una coltura non comune. In breve spazio di tempo Carlotta divenne l'amica intima, la compagna inseparabile, l'uomo d'affari, il *factotum* della principessa, la quale non sapeva staccarsene nemmeno la notte, e non le permetteva di dormire altrove che nel suo letto. E quando la fanciulla faceva qualche tentativo di ribellione, quando le due amiche, malgrado il sesso e la disparità d'età, vivevano come due amanti, non andavano d'accordo, la principessa la richiamava all'ordine con frustate e schiaffi.

(1) Lombroso - Op. cit.

Del resto, questi piccoli tentativi di ribellione erano compensati da una devozione immensa, furiosa, servile. Un giorno Carlotta salvò una delle figlie della principessa da un cane arrabbiato che le si era precipitato sopra, e che essa trattenne afferrandolo per la gola. Un altro giorno la stessa bimba ha un attacco di difterite. Carlotta, spontaneamente succhia le mucosità che soffocano la piccina e la salva una seconda volta.

La principessa chiamava Carlotta col nome infame di Gabriella Bompard. La Bompard disse un giorno di Eyraud: « Lo seguivo come il cane segue il suo padrone: mi faceva ribrezzo, e non potevo staccarmi da lui ». Carlotta era per la principessa quello che Gabriella era per Eyraud.

Una volta la principessa aveva fatto firmare a Carlotta un biglietto, in cui questa dichiarava che se l'avessero trovata morta, non accusassero alcuno, giacchè ella stessa aveva voluto por fine ai suoi giorni. Carlotta, non avendo potuto riavere questo biglietto, malgrado le vive preghiere ch'ella ne aveva fatto alla principessa, e temendo quindi che le minacce di questa fossero serie, scriveva nell'aprile 1891 al Procuratore della Repubblica una lettera in cui l'avvertiva che se le fosse successa qualche disgrazia non dovevasi prestar fede a quel biglietto, ma lasciare che la giustizia seguisse liberamente il suo corso. Quindici giorni dopo ella doveva rimanere vittima infatti di un tentato omicidio, eseguito da suo marito per mandato della principessa, onde vendicarsi dell'abbandono.

R., una donna (1) di 31 anni, artista, ha lineamenti e voce maschili, capelli corti, abiti molto simili ai virili e andatura da uomo; ha però bacino femminile, sviluppo notevole delle mammelle, mancanza di peli sul viso. Fin da bambina amava molto giocare con fanciulli o far la parte di soldato, di brigante; non amava invece le bambole e i lavori femminili.

In iscuola s'interessava soprattutto per le matematiche e la chimica: divenuta artista, provava interesse per la bellezza maschile, ma senza lasciarsene sedurre. Non poteva soffrire le smancerie femminili, mentre preferiva tutti gli oggetti maschili. Il discorrere con donne le andava a noia; tutte le conversazioni sulle *toilettes*, sugli ornamenti, sugli amoreggiamenti non avevano significato per lei. Invece amava abbracciare e baciare le donne, passeggiare sotto le loro finestre, e provava i tormenti della gelosia se le vedeva con uomini. Generalmente non prova nessun'attrazione pel maschio, benchè confessi che due volte nella vita gli uomini le hanno fatto impressione, tanto che se l'avessero cercata li avrebbe sposati, anche perchè essa ama la vita di famiglia e l'aver bambini. Trova che la donna è più bella, più ideale; quando ha delle immagini erotiche, esse si riferiscono sempre soltanto a donne. Crede che non avrebbe mai potuto amare profondamente un uomo. Il padre era nevropatico e la madre pazza, e, quando era giovinetta, amò furiosamente il proprio fratello, e tentò fuggire con lui in America.

(1) KRAFFT-EBING - Op. cit.

Il fratello della R. pure è molto strano.

C..., domestica, di 26 anni, fu, fin dall'età dello sviluppo paranoica ed isterica; non ebbe mai inclinazione per persone dell'altro sesso; non aveva mai potuto capire come mai le sue amiche potessero interessarsi per la bellezza maschile e come una donna potesse lasciarsi baciare da un uomo: amava invece le donne; aveva una amante che baciava appassionatamente e per la quale avrebbe volentieri sacrificata la vita. Fin da bambina ascoltava con passione la musica militare; caccia e guerra erano i suoi ideali; in teatro s'interessava soltanto per le parti femminili; andare vestita da uomo sarebbe stato per lei un gran piacere; e come aveva delle idee di persecuzione, così per sfuggire ai supposti persecutori, avrebbe voluto vestirsi da uomo e fare la parte d'un maschio. Nel 1884 si vestì per lungo tempo con abiti maschili, alle volte coll'uniforme di luogotenente; fuggì così vestita in Svizzera, dove trovò lavoro come domestica in una famiglia di commercianti, e dove s'innamorò della « bella Anna », figlia dei suoi padroni, la quale, non dubitando che la C... non fosse uomo, pure s'innamorò; la C... chiamava la sua amante coi nomi di « fiore meraviglioso, sole del mio cuore, tormento della mia anima ». Scopertasi la cosa, la C.. fu rinchiusa in un manicomio, e quando una volta Anna andò a trovarla, gli abbracci e i baci non finirono più. La C. è grande, di bello e svelto aspetto, di forme femminili, alle quali essa dà movenze maschili. L'amore coll'Anna non trascendeva all'immoralità. La C. cade facilmente, durante lo stato ipnotico, in sonnambulismo, e in questo stato è assai suscettibile di suggestione.

Un ispettore forestale aveva concesso la propria figlia Maria in isposa ad un sedicente conte Sandor O., che si scoperse presto essere una donna, la contessa Carlotta V., rea di truffa e falso, discendente da un'illustre famiglia ungherese ricca d'eccentrici. Una sorella della nonna e una zia materna, isteriche, rimasero a letto molti anni per malattie immaginarie; una terza zia si credeva perseguitata da un console; una quarta zia per due anni non volle che scopassero la sua camera, e non si pettinò nè lavò; le altre donne dal lato materno erano molto intelligenti, istruite ed amabili.

La madre della V. era nevropatica: non poteva soffrire il chiaro di luna. Quanto alla famiglia del padre, alcuni facevano pratiche spiritiche, altri erano suicidî; il maggior numero ha un ingegno eccezionale; il padre aveva un'alta posizione sociale che dovette lasciare per le sue eccentricità e per prodigalità (dilapidò una sostanza di mezzo milione). Essa aveva fin da bimba vestito abiti maschili per volontà del padre, che l'allevava come un maschio, la lasciava cavalcare, la conduceva a caccia le diceva: « Queste cose si confanno colla tua energia, perchè tu sei un uomo ».

A 13 anni essa s'innamorò in un collegio di una sua compagna. Uscitane, si emancipò ben presto; fece grandi viaggi col padre, sempre vestita da uomo; frequentò i caffè e qualche volta i postriboli; era spesso ub-

bulismo, e in questo stato è assai suscettibile di suggestione.

briaca, sempre appassionata per lo sport, grande schermitrice. Si fece anche attrice comica, ma non volle mai fare parti femminili. Essa assicura che non sentì mai inclinazione per gli uomini, contro cui, anzi, di anno in anno le crebbe l'avversione, mentre andò sempre aumentando la simpatia pel sesso femminile, benchè i suoi amori durassero poco. Soltanto uno durò 3 anni: innamoratasi di una donna più vecchia di lei di 10 anni, fece con essa un contratto di matrimonio, e fece vita comune con lei per 3 anni nella capitale come fossero marito e moglie; ma un nuovo amore fu causa che la V. volesse rompere questo legame ed è curioso che era la sua compagna che non voleva essere abbandonata, essendo abituata a farsi chiamare contessa V., e fu soltanto con gravi sacrifici che la V. potè ricuperare la sua libertà.

Mortole il padre, essa si fa scrittrice e collabora in due reputati giornali della capitale. Nel 1881 fece conoscenza colla famiglia di Maria, della quale s'innamorò perdutamente, benchè la madre e la cugina cercassero opporsi a questo amore. I suoi manoscritti mostrano a qual punto giungesse la grande passione della sua vita; per esempio: « Mio bene, pensaci: ti lascio per qualche tempo, ma se non mi ami, mi uccido, perchè ho riposto tutta la mia vita in te ».

Essa seppe ingannare completamente la famiglia di Maria, che non dubitò mai del suo sesso. Per simulare lo scroto essa poneva nei pantaloni un sacchetto di panno o un guanto. E il suocero le vidè una volta qualcosa si-

mile ad un membro in erezione. E poichè la cameriera trovava nella biancheria tracce di sangue mestruo, espretestava che si trattava di emorroidi. Ma una volta, famiglia insospettita, la spiò mentre faceva un bagno e riconobbe il suo vero sesso.

L'aspetto della V. è maschile, ed essa ne esagera proposito le apparenze virili. Statura 1.53, bacino poco sviluppato; tronco maschile; cranio piccolo e leggermenoxicefalo (capacità complessiva 1430; circonferenza 57; curva trasversale 330; curva longitudinale 300; diametro antero-post 170; diametro trasversale 130, cosicchè tutte le misure sono inferiori d'un centimetro alla media del cranio femminile). La voce è profonda e aspra. I genitali hanno completamente il tipo femminile: la vagina è stretta e così sensibile al tocco, che non si può giungere all'utero senza narcosi; gli organi genitali sono allo stato infantile, e si può escludere che abbia subito il coito.

La V. ha una corporatura delicata, magra, salvo il petto e alle coscie, che sono abbastanza muscolose; quando ha indosso abiti femminili, cammina in modo malagevole. I suoi movimenti sono forti, aggraziati, ma diventano rigidi e sgradevoli quando vuole accentuare il carattere maschile. Ha uno sguardo intelligente, una fisionomia un po' triste; si presenta senza timidezza, salutando con un energico movimento della mano. I piedi e le mani sono notevolmente piccoli; sembrano rimasti allo stato infantile. Una parte delle estremità è coperta di peli, ma la barba, malgrado che ella finga di raderla spesso, manca completamente, e non è sostituita neppure da lanuggine.

Il tronco non ha nulla di femminile; il bacino è così stretto e così poco prominente che una linea tirata dal cavo ascellare al ginocchio, non passa pel bacino. La bocca è piccola, le orecchie un po' ad ansa, il lobulo aderente si perde nella cute delle guancie. Il palato è stretto ed alto. Le ghiandole mammarie sono abbastanza sviluppate, ma molli, senza secrezione. Il *mons veneris* è coperto di densi peli scuri.

Essa stessa confessa che non sente per l'uomo alcuna inclinazione. Ad un fratellino disse: *Come ti amerei se tu fossi una bambina!* Non pratica onanismo solitario nè reciproco, e ne prova nausea soltanto all'idea, perchè ciò non conviene alla sua « dignità d'uomo ». È invece straordinaria la sua inclinazione per la donna, ed è probabile che quando si trova vicino all'amata, all'ipertrofia sessuale concorra una certa sensazione olfattiva; così infatti essa sceglie volentieri quella parte di canapè sulla quale Maria tiene appoggiato il capo, e con voluttà ne aspira l'odore dei capelli. L'intelligenza e le altre facoltà della psiche sono normali; non ha allucinazioni, nè illusioni; la memoria è mirabile, senza una lacuna. Di anormale, quanto all'intelligenza, si nota soltanto la grande leggerezza e la inettitudine all'amministrazione dei beni proprii.

Gli scritti della V. sono d'una calligrafia ferma e sicura, schiettamente maschile; essi sono zeppi di citazioni di poeti e prosatori classici in parecchie lingue. Un volto piacevole e intelligente, una certa grazia e piccolezza del viso, ma con una maschera di mascolinità,

la caratterizzano. I suoi modi risoluti, espansivi, liberi, la fanno facilmente prendere per un uomo.

Non si lasciò mai sedurre da uomini; è pienamente felice quando è innamorata di una donna, e anzi l'idea di rapporti sessuali coi maschi le dà nausea e ne ritiene impossibile l'esecuzione. Non le importa che le donne siano belle, o procaci, o molto giovani: comunque siano, purchè abbiano da 24 a 30 anni, essa si sente attratta ad esse come da una calamita. Il piacere sessuale si esternava sul corpo di una donna, non sul proprio, in forma di masturbazione o cunnilinguo; qualche volta si serviva anche di una calza riempita di stoppa. Confessa ciò malvolentieri e con una certa vergogna; mai nelle sue parole, nè nei suoi scritti appare vero cinismo. È molto religiosa; si interessa per tutte le cose nobili e belle, gli uomini eccettuati; è suscettibile alle dichiarazioni di stima che le si facciano.

« Sono evidentemente casi di ermafroditismo femminile in cui, con organi essenzialmente femminili, si hanno le tendenze congenite del maschio, che formano intorno a loro il nucleo di gruppi safici, specialmente se si manifestano in mezzo alla prostituzione, che, come ha notato il Moll, dà sempre uno dei membri di queste coppie.

« Però il fatto che si possano raccogliere solo pochi di questi casi in confronto alle centinaia di maschi, mostra che anche da questo lato le tendenze erotiche sono meno spiccate; e lo dimostra ancor più la scarsissima quantità delle altre psicopatie sessuali; ciò che spiegasi perchè nella donna vi ha molto minore variabilità, minore dif-

ferenziazione; perchè il centro corticale vi ha molto meno influenza nell'erotismo e subisce meno occasioni di eccitarsi e quindi di pervertirsi. Viceversa, le circostanze favorendo assai più nella donna il tribadismo per causa della prostituzione che non nel maschio la pederastia, il maggior numero delle tribadi sono non tribadi-nate, ma tribadi d'occasione, a cui prestano soprattutto causa i maggiori caratteri virili che sono proprii delle ree e delle prostitute, e così si spiega come esse possano sopportare, dissimulare ed anche provocare gli amori cogli uomini, fino a farne un'esclusiva professione; il che sarebbe impossibile alla vera tribade nata, che ha ribrezzo del maschio come il pederasta ha ribrezzo della femmina. »

« Alcune volte, tra due vittime della persecuzione sessuale, si stabilisce, rapida, un'intensa complicità.

« Le due ragazze rigogliose, in collegio, in monastero, educande o monache, siedono o sono inginocchiate, l'una vicino all'altra in un pomeriggio afoso di agosto, che consiglia il refrigerio della nudità, che conduce alle nari gli stimoli e i ricordi con le acri esalazioni del sudore; le due infelici si sfiorano reciprocamente il gomito, e a quel leggero contatto esse rabbriviscono come se avessero toccato i due poli di una pila elettrica.

« Si avvicinano ancora e, sotto la tunica leggera, sentono il tepore della pelle, e le due persone si uniscono, quasi in un fervore di preghiera, e, mentre le mani giunte si levano più in alto, le anche si toccano, si toccano le braccia, e le due fanciulle si intendono e si promettono un convegno.

« Passa un giorno, ne passano due.

« Da quel momento esse non hanno più avuto un momento di pace. I loro volti portano le tracce delle notti insonni, tormentose, degli spasimi solitari, dei tentativi folli per sedare, nel silenzio della cella, gli scatti ardimentosi dellé membra ribelli. (1)

L'Orsi, il quale con squisito senso letterario ci ha saputo rendere le più scabrose osservazioni scientifiche, riferisce la seguente lettera interceduta tra due educande:

« *Mia adorabile Irene,*

« L'anima mia, la mia persona sono piene di te, piene del tuo ricordo, della tua immagine, del tuo tepore e del tuo candore. Giurerei che l'anima tua tenga stretta ancora la mia, o che la mia abbia rapito la tua e che le due anime tremino ancora insieme nel mio corpo! Quanto sei bella, Irene! Come sento che tu mi completi, che se tu mi manchi io sono nulla, che se tu mi abbracci io posseggo tutte le ricchezze!... Io ti darei sempre tutta la mia persona, perchè tu ne facessi tutto quello che vuoi. Ti darei il mio capo perchè tu lo stringessi tra le tue ginocchia, perchè io potessi sentire tutti i fremiti deliziosi delle tue voglie più ardite!...

« Amica mia, io veggio dappertutto il candore delle tue membra, la morbidezza levigata della tua pelle, io sento, alle volte, l'impeto forte di penetrarti in qualche

(1) Orsi - *La donna nuda.*

modo la persona, di avere, di stringere nelle mani l'anima tua... E soffro quando non ti vedo da un'ora, e soffro delle preghiere che mormori, delle immagini che implori, soffro di quell'uomo che vede ogni giorno la tua pelle adorata, col pretesto di guarirti. Guarirti di che, amica delle mie giornate, amica delle mie notti? Guarirti del mio amore? No, non è vero? Noi ci ameremo sempre.

« Senti, Irene. Ieri mattina, ero appena fuori della tua camera, e portavo con me, su la pelle, il tepore umido dei tuoi baci appassionati, quando il primo tocco del mattutino echeggiò per il convento. Fui appena in tempo a mettermi in salvo. D'ora innanzi bisognerà che io non dimentichi il tempo tra le tue braccia tornite. Oh, sollevale, Irene, sollevale anche ora le candide braccia, perchè io ne veda l'arco purissimo, scorra, coi baci, su la curva deliziosa, nel cavo tiepido che si mesce all'onda del seno nascente!

« Notti insonni, inebrianti! Irene! che sonno durante tutta la giornata! E a chi notava l'ombra che mi velava gli occhi, io avrei voluto rispondere: è la traccia dei baci tuoi, delle carezze di Irene, ma conservavo dentro di me il mio dolce segreto, e rivivevo le delizie che tu mi dai, e tornavo a consumarmi, a morire del mio e del tuo piacere!

« Fiuta, Irene, fiuta le viole che ho colto per te, sino a quando la notte non venga, e io non posso portarti il fiore di tutte le mie voglie, spuntato su lo stelo che tu hai tagliato questa notte. »

Aff.ma X.

Un caso molto interessante *d'inversione congenita dell'istinto sessuale in una donna*, viene riferito dallo Zuccarelli:

« Il caso riguarda una donzella, N. N., della provincia di Salerno, a 35 anni, appartenente a famiglia di borghesi, con sufficiente coltura.

« Dei suoi dati gentilizi si sa: che nacque da un padre di oltre 60 anni di età e da una madre che aveva poco più della metà degli anni del marito; un suo zio paterno fu gioviale assai finó alla tarda età, mentre d'altro canto nella qualità di semplice impiegato seppe accumulare molti danari; una sorella ed un fratello sono frenastenici.

« Viso tondo, colorito abitualmente pallido, occhio nero, vivo, perspicace, costituzione robusta, statura alta e piuttosto snella, movenze disinvolte, essa a chiunque la guardi fa presto esclamare: « La starebbe meglio con cappellino e con vestito da uomo, e sarebbe un simpatico giovanotto ».

« Conservando le vesti femminee, procura di atteggiarsi quanto più le è possibile da uomo. Porta la scarsa chioma ravviata all'indietro, come si dice *alla Umberto*, senza discriminatura, affidata ad un semplice nodo in basso all'occipite: le poppe poco sviluppate stringe ancora più sotto un alto corpetto, sul quale si adatta strettamente un giacchettino ben tirato: la veste è stretta con poco o nulla delle gonfiature di moda. Compie il quadro un cappello per lo più a larghe falde con qualche penna

o qualche acconciatura che sa di bizzarria maschile, oppure addirittura un cappellino all'italiana come quello di un giovanotto. Ella non suol portare ventaglio, ombrellino o altro simile che sia abituale per le donne. Va sola, non vuole compagnia di uomini: accompagnata a donne come è il suo desiderio, offre loro il braccio, e portando l'altra mano alla cintola assume tutto il portamento di un cavaliere.

« In carrozza ha pure un'andatura tutta sua propria, difforme dall'ordinario costume delle signore. Siede già nel mezzo del doppio sedile anzichè ad un angolo, e ponendo l'una gamba sull'altra o tenendo le gambe abbastanza allontanate fra loro procede in aria virile, con facili movimenti disinvolti, girando la testa e lo sguardo di qua e di là, fissando qualunque persona, salutando donne e uomini con largo gesto della mano, come potrebbe fare un uomo di affari.

« In conversazione serba una posa consimile; gesticola molto, è vivace nel parlare ed inarca gli angoli interni delle sopracciglia con rughe verticali alla glabella; ha un riso aperto, scoccante, con un certo timbro maschile e scovrendo tutte le bianche arcate dentarie; gli uomini li fissa con disinvoltura e con certa aria di eguale.

« Non mi è riuscito saper bene delle tendenze e delle abitudini da lei dimostrate nella prima età, o come si sian potute accentuare colla pubertà. Sicuro è questo che, fin dalla pubertà, rimasta, perdendo il padre, padrona di sè e godendo della maggiore libertà, e trovandosi a contatto in tante condizioni con uomini di diverse

gradazioni sociali, mai la N. N. dimostrò propensione per l'altro sesso, nemmeno per velleità d'un momento. Invece ebbe tendenze spiccatissime pel proprio sesso: ed i suoi amoreggiamenti, le sue seduzioni, le sue confidenze e relazioni intime con altre donne hanno qualche cosa di veramente singolare, sino ad acquistare qualche volta una vera importanza di reato.

« Più che le vergini, pare abbia amato maggiormente le maritate e le vedove, come quelle forse che più presto potevano intendere le sue seduzioni o che le apparivano più proclivi e bisognose di voluttà carnali. Di lontano si atteggia a vagheggina ed innamorata, fa l'occhietto dolce ed il sorrisetto tenero, mostrasi appassionata e spasiante. Avvicinando le belle donne, tutta si agita e gesticola innanzi a loro, le fissa con occhio sdolcinato, si compiace di toccamenti coi piedi e colle ginocchia, ruba dei pizzicotti alle braccia grassotte, dà furtivamente, come un uomo licenzioso, delle strette a qualche mammella: più oltre si agita di più, diventa smaniosa, pretende qualche cosa, erompe in un parlare romantico ed arrischiato, che spesso rimane incompreso e le fa dare della pazza.

« — Sono pronta a fare qualunque cosa - diceva un giorno ad una maritata - purchè mi facciate dormire una volta con voi.

« Un altro giorno che una sua simpatica amica espresse per caso il desiderio di poter avere per sè delle piante che lussureggiavano colle loro larghe foglie in

un giardino di lei, N. N. non vuol sentire altro, corre alle piante, e benchè dissuasa e pregata di desistere, sotto un sole cocente di luglio si mette all'opera del divellimento, avvalendosi delle mani e d'istrumenti disadatti. E con gran sudore dopo parecchie ore di lavoro riuscita finalmente a schiantarle con tutte le radici, le adatta in vasi convenienti appositamente comprati e si affretta a farle portare in casa dell'amica, ovè corre anch'ella, lusingata di appagare allora qualche suo desiderio. Ma le tocca una amara disillusione. Ad onta di ciò, e benchè quell'amica si mostri tanto lontana dal potersi arrendere alle sue brame e le dia della pazza, ella, come trasportata da un accesso di simpatia, non lascia sfuggire occasione per ritornare alla prova e dimostrarsi premurosa, disposta a tutto, spasimante, seduttrice. E rievocando quel ricordo del suo affetto nel rivedere l'amica, ora maritata, bisogna sentirla con che tono angoscioso e con quali profondi sospiri si duole della soverchia ingratitudine di cui fu ricambiata.

« Una volta, insinuatasi come amica in casa di due giovani coniugi, da pochi anni maritati, tanto circonda di sue moine, di cure premurose e di affettuose angoscie quella buona ed amata moglie, che la seduce traendola perfettamente ai suoi desideri ed alle sue pratiche voluttuose.

« E così i loro rapporti, le loro cordialità ed intimità segrete si spinsero oltre, che il marito, il quale da principio aveva creduto di dover nulla temere dell'amicizia

per quanto intima d'un'altra donna ed aveva quindi lasciato correre, ebbe ad accorgersi di trovare in N. N. bella e buona una rivale, tanto che sua moglie diveniva sempre più fredda e indifferente per lui, al punto da non importarle più nulla che egli la trascurasse o se ne allontanasse, e veniva meno alle cure domestiche.

« Dopo avere egli gridato e strepitato indarno, si vide costretto a porre il dilemma: o che la moglie ne scacciasse via l'amica, o che egli si separerebbe per sempre dal matrimonio. L'arte seduttrice tribadica di N. N. fu tale da far posporre e sconoscere dalla moglie il proprio marito, il quale abbandonò il letto coniugale ed anche i figli per non volerne mai più sapere.

« E furono in seguito viste per diverso tempo, l'adultera e la concubina di essa stare ed andare sempre insieme, come stretti in matrimonio cordiale. E si dettero ai divertimenti, allo scialacquo, ai baccanali, non evitando debiti, brogli, ecc., che la N. N. contraeva e faceva contrarre e distrigava con facilità, dopo aver barattato volentieri tutto il suo che aveva disponibile.

« Senonchè alla reietta moglie, che non doveva avere la stessa inversione sessuale della sua seduttrice, finalmente cominciarono a venire a noia o a riuscir forse insufficienti le relazioni carnali di un'altra donna, e quindi si riaccessero in lei le naturali tendenze per l'altro sesso. N. N., accortasene, arse di gelosia e di sdegno, divenne furibonda, strepitò, minacciò; ma invano. E quando si persuase che la preda non era nè voleva più essere esclusivamente sua, e che volentieri la posponeva al sesso op-

posto, l'abbandonò piena di dispetto e collera: nè poi si commosse mai a pietà per lei al ricordo di averla lasciata in grandi obblighi e brogli e a saperla dipoi versare in grandi necessità e quasi nella miseria.

« Alle amiche che poi le domandavano come avesse potuto rompere interamente un'amicizia così intima, rispondeva senza esitazione e tutta irata: « Come! quella osava *farmi le corna*; ed io lo meritava e poteva sopportare questo? ».

« N. N., altra fiata approfittò di una separazione carnale di prudenza, di due coniugi di buona condizione sociale. Cominciò, al solito, coll'offrire i suoi buoni uffici, col mettersi interamente a disposizione di quella famiglia, non risparmiandosi a disagi e sacrifici. In occasione di malattie della nuova amata dette prova delle maggiori premure e del massimo affaccendamento, facendola da vero marito.

« Anche da questa intima relazione, s'è poi ritratta irosa e maldicente, quando si è accorta che il vero marito, cui ella cercò sempre di screditare e mettere in mala parte, ricominciava ad esercitare i suoi naturali diritti matrimoniali, senza che la moglie se ne sottraesse risolutamente, com'ella avrebbe voluto.

« Quindi non se n'è stata e messasi in giro tra le sue conoscenti, ha cercato nuova preda. Non pare, al momento che scrivo, sia riuscita già a prendere nuovo partito; ma è certo che la si vede sempre gironzare in compagnia di donne, più spesso con donne rotte al gran mondo o con zitellone pregiudicate, o talvolta corteggiare premurosa-

mente qualcuna delle antiche tentate, per le quali non lascia di avere delle velleità e delle lusinghe.

« N. N. intanto mestrua regolarmente, a quanto altri assicura. Domandata da gente seria quando voglia maritarsi, risponde presto: « È inutile, è impossibile », diventando ancora più pallida.

« Richiesta del perchè, ella è abbastanza in imbarazzo e risposto che « perlomeno dovrebbe essere certa di non avere figli, ciò che è impossibile » rimane come ombrata e muta discorso. Così sconosce recisamente il mandato di maternità, e l'idea della possibilità di figli, (una volta che è mestruante) che affermerebbe in lei il sesso femminile, come se l'atterrisca.

« In famiglia fu sempre dominata da sentimento del proprio soddisfacimento, alquanto strana e prepotente, refrattaria a pianti ed affezioni, premurosa del godimento dell'oggi, incurante del domani. Quando era in condizioni ben ristrette di fortuna, ella ciononostante pretendeva la sua bottiglia di vino ed un buon mangiare; opponendosi la scarsezza o mancanza di mezzi, consigliava colla maggiore facilità di far debiti, rimettendoli a un poi indeterminato; ridendo di amiche e congiunte che avrebbero voluto piuttosto lesinare sul trattamento per riuscire a vestir meglio, pretendeva il contrario, contentandosi di vestire nel modo più semplice. Da quando poi, per una eredità avuta, si è trovata ad avere molti mezzi a disposizione, mantenendosi sobrissima nel vestire, mangia bene, beve molto vino (di che non fa mistero), va meno che può a piedi, è galante colle sue vagheggiate.

« Ecco il risultato dell'esame antropologico ch'è stato possibile fare di lei, cogliendo le occasioni propizie ed evitando di darle sospetto.

« Cranio piuttosto piccolo, tibo sub-brachicefalo. Fronte con angolo nient'affatto brusco e quasi retto come è il normale femminile: bozze prominenti: regione metopica evidentemente solcata. Arcate sopracciliari abbastanza sviluppate: cavità orbitarie ampie. Discreta plagio-cefalia destra anteriore.

« Faccia tonda: discreta plagio-prosopia destra. Arcate dentarie abbastanza voluminose, forbite bianchissime, che restano scoperte del tutto nel ridere e in buona parte nel parlare: non è constatato che vi siano anomalie dei singoli denti. Colorito pallido del volto, con grosse occhiaie brunastre.

« Notevoli anomalie auricolari. Tutti e due gli orecchi piccoli, con lobi fortemente attaccati. Nel destro fusione del trago ed antitrago; assenza quasi completa di aliche; lobulo darwiniano esagerato; antelice che si spiana in alto, ove il padiglione termina come ad angolo acuto. Nel sinistro: fusione pure del trago ed antitrago: assenza meno pronunciata dell'elice; lobulo darwiniano non così esagerato come a destra.

« Scheletro angoloso e bene sviluppato; bacino piuttosto stretto. Capelli scarsi e corti e piuttosto crinati. Mammelle poco sviluppate.